

IMPEGNO

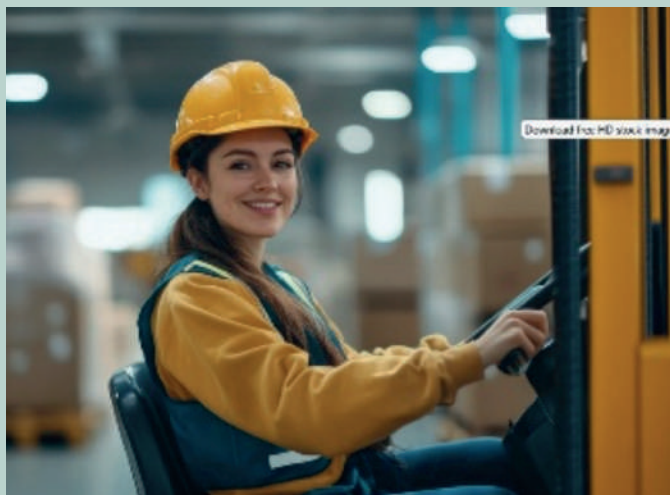
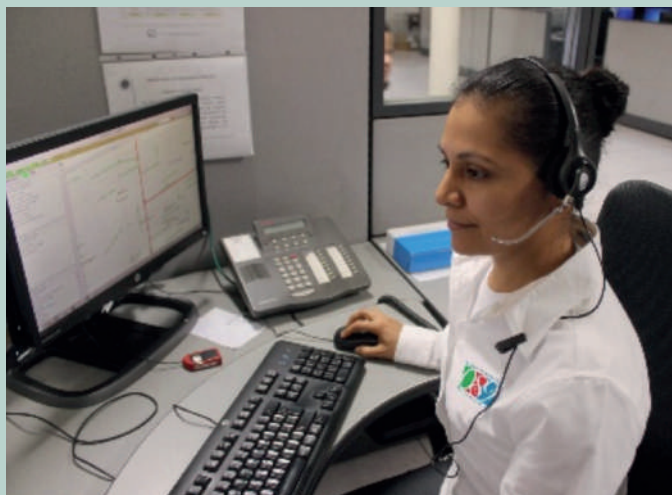
COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 2-3 • FEBBRAIO-MARZO 2026 • ANNO LXXX • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00

La giornata dell'8 marzo è un'occasione preziosa per riflettere.

Ma la vera celebrazione risiede nella costanza del riconoscimento della figura femminile. Valorizzare il talento delle donne significa costruire ogni giorno un ambiente basato sul rispetto, sull'equità e sull'ascolto.



Download from: HD stock image

Non festeggiamo solo una ricorrenza, ma l'impatto straordinario che le donne hanno nella nostra società e nelle nostre realtà lavorative.

Che l'8 marzo sia il promemoria di un impegno che portiamo avanti quotidianamente: quello di non lasciare che nessun potenziale resti inespresso.

QUARESIMA 2026

Diventare “artigiani di pace”

Sono i giorni della Quaresima, giorni di penitenza e purificazione: possano essi aprire il nostro cuore a vivere in relazione con Dio, con gli altri e con noi stessi, per riscoprire e a gustare sia la fede sia il dono del nostro battesimo, dono di amore salvifico.

Lasciamo che emerga dalla profondità del nostro cuore il bisogno di narrare e interpretare gli avvenimenti della vita quotidiana con lo sguardo di Gesù; il bisogno di gustare la gioia, la bellezza, la meraviglia del credere.

Riprendiamo insieme, dopo l'esperienza giubilare, il cammino verso la Pasqua, raccontandoci le innumerevoli esperienze positive, esautistiche ed arricchenti. Diamo nuovamente significato alla misericordia, alla cura della giustizia, ai valori umani e divini alla luce della consapevolezza che la fede dà senso alla nostra esistenza, soccorre nelle difficoltà e nel dolore, dà speranza anche e oltre la morte, apre percorsi di riconciliazione e di pace.

Possa, poi, il dono della fede aprirci al futuro: dilati gli orizzonti su prospettive sempre nuove di grazia e bellezza per chi, evangelicamente, riconosce come essenziale tutto ciò che la nostra umanità sperimenta. È così che da credenti riscopriamo nel quotidiano in ogni volto umano, si sveli un aspetto del volto divino.

In questo modo, tra le fatiche e le sofferenze del tempo che viviamo, con sorpresa e gioia grande, ci riscopriamo cristiani e leggiamo nell'esperienza di fede e di vita di ogni persona anche una parte di storia che ci interpella direttamente: ogni uomo e donna è nostro fratello e sorella. Un cammino, dunque, il nostro, che ci richiede l'ascolto reciproco, il dialogo rispettoso, che ci permetta di rapportarci in con-



cordia, armonia e così dare spazio alla pace che cerchiamo: *una pace disarmata e disarmante*.

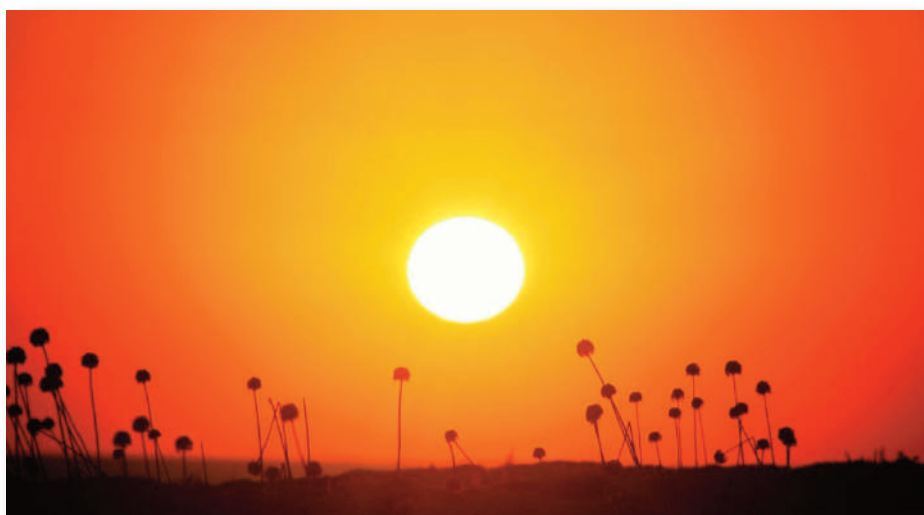
Pace tanto invocata oggi e che si concretizzerà solo grazie all'impegno di ciascuno di noi: troverà casa là dove le persone saranno capaci di guardarsi in viso, di perdonarsi e riconoscere in ogni essere umano non un concorrente, un rivale, un antagonista... ma vedere nel volto di ciascuno il riflesso del Padre e, nel prossimo, un fratello di Cristo.

Alla scuola del Vangelo possiamo imparare a riconoscere il Regno di Dio reale, presente tra noi e a col-

laborare operosamente. È con la pagina delle Beatitudini: “*Beati voi, poveri, miti, misericordiosi...*”, che Gesù ha educato prima i discepoli e oggi educa anche noi; ci fa *poveri in Spirito*, cioè capaci di svuotarci del nostro “io” per fare spazio nella vita a Dio e agli altri.

Così, “resi poveri dallo Spirito”, in virtù del cuore che si fa capace di amare, possiamo chiamarci “artigiani di pace”. Imitando la bontà del Signore e in nome Suo diventiamo, in questa nostra ora, credenti e credibili.

*Don Francesco Poli
Consulente Ecclesiastico*



FEDE

9 marzo - Santa Francesca Romana Fondatrice delle Oblate di Tor de' Specchi



C'è una tunica di panno grezzo, color verde scuro, che gira tra i vicoli di una Roma orfana della sua antica maestà. Che passa svelta tra pezzi di muri semidiroccati che spuntano qua e là come denti marci, lungo strade dove una volta sveltava la gloria di chiese e palazzi e adesso, agli inizi del Quattrocento, annida la miseria più fetida. Eppure, la veste povera stona con il portamento di chi la indossa, una donna sui trent'anni, bella senza essere vistosa, elegante ma senza freddezza. Perché di questo si tratta, di una nobile romana, moglie di Lorenzo, giovanotto di un prestigioso casato. La donna si chiama Francesca Bussa in Ponziani e il suo "originale" atteggiamento suscita ormai lo scherno dei signori, il pettegolezzo feroce delle loro matrone, bollata come traditrice del proprio rango.

IL PALAZZO DEI POVERI

Già perché, incurante delle dicerie, e con quella disarmante grazia che conquista tutti, Francesca non solo ha trasformato il palazzo di Trastevere dove vive in una "centrale" di soccorso per i poveri – anche lo straccione più reietto sa che a casa Ponziani troverà un pezzo di pane e un bicchiere di vino, un abito più decente, qualche soldo – ma è arrivata a tendere di

persona la mano all'uscita dalle chiese o a bussare alle porte dei nobili suoi pari per chiedere l'elemosina al posto di chi si vergogna di farlo. A questa sua energia anticonvenzionale si arrendono anche i familiari. Quando per esempio il suocero, esasperato dai continui "prelievi" a favore dei mendicanti, le toglie le chiavi delle dispense e svuota il granaio di famiglia, qualche giorno dopo lì dov'era rimasta solo la pula ci sono di nuovo quintali di ottimo frumento. E nessuno lo aveva ricomprato.

LA NOBILTÀ È UN'ALTRA COSA

Una donna diversamente ricca, diversamente nobile Francesca. Ricca, anzi traboccante di pietà, che si ricorda di chiunque sia dimenticato, che tratta uomini e donne della servitù come fossero suoi fratelli e sorelle – lo testimonieranno loro stessi. E nobile senza che una seta o un gioiello ne rimarchino lo status (lei anzi li ha venduti tutti per sfamare e curare). La sua è una gioia che non tintinna in un forziere nascosto, visibile a pochi, ma sta in un cuore totalmente aperto a tutti, giorno e notte, come il portone di casa, perché non si rimanda indietro a mani vuote Gesù che viene a chiedere nei panni di un povero.

"LA SANTA DI ROMA"

Francesca, divenuta moglie e madre giovanissima, è molto affettuosa con il marito e con i tre figli, due dei quali perde troppo presto. Da ragazzina sognava di consacrarsi ma anche se il matrimonio è frutto di uno di quei classici accordi dell'epoca tra famiglie altolocate, ha trovato il modo di vivere il suo ruolo senza soffocare la spinta al servizio, che le viene da una fede innervata dalla preghiera e irrobustita, come usava a quel tempo, con una serie di penitenze fisiche. Sono documentati assalti demoniaci contro la sua persona, fatti di violenze e percosse, e anche molti segni e guarigioni straordinari al pari della carità di "Ceccolletta", come viene chiamata in giro. Nel 1436, rimasta vedova, Francesca si ritira nel monastero dove vivono le "Oblate della Santissima Vergine" da lei fondate. E quando il 9 marzo 1440 muore, per tre giorni la gente si mette in fila per salutare commossa colei che tutti già chiamano la "Santa di Roma".

www.vaticannews.va



NEWS

LA DECADENZA DALLA RESPONSABILITÀ GENITORIALE

Si legge nell'ordinanza n. 32328 depositata dalla Prima Sezione Civile della Cassazione l'11 dicembre 2025 che l'adozione del provvedimento di decadenza dalla responsabilità genitoriale, come emerge dalla lettura in combinato disposto degli artt. 330 («il giudice può pronunciare la decadenza dalla responsabilità genitoriale quando il genitore viola o trascura i doveri ad essa inerenti o abusa dei relativi poteri con grave pregiudizio del figlio») e 333 cod. civ., costituisce la soluzione estrema, adottabile qualora la condotta del genitore si traduca in un grave pregiudizio per il minore e solo ove gli altri provvedimenti disciplinati dal legislatore non siano comunque idonei a tutelare l'interesse prevalente del minore a crescere nel contesto familiare d'origine. Il giudice nel pronunciarsi in ordine alla decadenza deve esprimere una prognosi sull'effettiva ed attuale possibilità di recupero, attraverso un percorso di crescita e sviluppo, delle capacità e competenze genitoriali, con riferimento all'elaborazione, da parte dei genitori, di un progetto, anche futuro, di assunzione diretta della responsabilità caratterizzata da cura, accudimento, coabitazione con il minore, ancorché con l'aiuto di parenti o di terzi e avvalendosi dell'intervento dei servizi territoriali.

IL RISARCIMENTO DEI DANNI SUBITI DAL TERZO TRASPORTATO

L'art. 141 del codice delle assicurazioni private (D.Lgs. n. 209/2005) prevede che il danno subito dal terzo trasportato è risarcito dall'impresa di assicurazione del veicolo sul quale costui era a bordo al momento del sinistro, entro il massimale minimo di legge, a prescindere dall'accertamento della responsabilità dei conducenti dei veicoli coinvolti nel sinistro e fermo il diritto al risarcimento dell'eventuale maggior

danno nei confronti dell'impresa di assicurazione del responsabile civile, se il veicolo di quest'ultimo è coperto per un massimale superiore a quello minimo; l'impresa di assicurazione che ha effettuato il pagamento ha diritto di rivalsa nei confronti dell'impresa di assicurazione del responsabile civile. Secondo la Terza Sezione Civile del Tribunale di Bari



(sentenza n. 4342 del 26 novembre 2025), la natura eccezionale del rimedio esclude che esso possa essere azionato dagli eredi del medesimo trasportato per danni subiti «iure proprio». Gli eredi del terzo trasportato non sono legittimati ad esercitare tale azione diretta, essendo questa riservata al terzo trasportato.

RESPONSABILITÀ PER OMISSIONE DI ESAMI DIAGNOSTICI

In tema di responsabilità medica, la Terza Sezione Civile della Cassazione con l'ordinanza n. 33163 del 18 dicembre 2025 ha stabilito che il nesso causale tra l'omessa effettuazione di un esame diagnostico - previsto dalle linee guida vigenti e opportuno per acquisire informazioni dettagliate sulla situazione clinica del paziente - e le conseguenze dannose subite può essere accertato secondo il criterio del «più probabile che non» quando risulti verosimile che l'esame omes-

so avrebbe permesso di ripianificare l'approccio terapeutico, evitando le lesioni.

LA QUANTIFICAZIONE DEL DANNO DA DEQUALIFICAZIONE

La Sezione Lavoro della Cassazione, nell'ordinanza n. 29044 del 3 novembre 2025, ha ribadito che, ai fini della risarcibilità del danno non patrimoniale derivante dalla dequalificazione professionale, è sufficiente la prova presuntiva fondata su elementi oggettivi quali la durata del demansionamento, il livello delle mansioni effettivamente svolte e la perdita di opportunità di crescita, potendo il giudice determinare equitativamente l'importo dovuto, in misura proporzionata all'intensità del pregiudizio subito (in applicazione di siffatti principi la Corte ha confermato la quantificazione del danno professionale, operata dal Tribunale, effettuata mediante il criterio equitativo, ossia 50% della retribuzione globale di fatto percepita dal lavoratore per tutto periodo dell'accertato demansionamento).

RESPONSABILITÀ SOLIDALE QUANDO RICORRE LA CODATORIALITÀ

Secondo la Sezione Lavoro della Cassazione (sentenza n. 26170 del 25 settembre 2025), nel caso in cui il lavoratore sia formalmente alle dipendenze di un soggetto, ma la prestazione sia svolta in modo promiscuo e indifferenziato nell'interesse anche di altri soggetti, condividendo questi ultimi l'esercizio dei poteri tipici del datore di lavoro e realizzandosi un'integrazione funzionale e organizzativa delle attività, ricorre una situazione di codatorialità in base al principio di effettività, con conseguente responsabilità solidale ai sensi dell'art. 1294 cod. civ. dei soggetti coinvolti rispetto alle obbligazioni nascenti dal rapporto di lavoro.

LAVORO

In Italia cresce l'occupazione femminile ma permangono divari strutturali

È quanto emerge dal Gender Policy Report 2025 dell'Istituto dell'Analisi delle politiche pubbliche (Inapp)

Nel mercato del lavoro italiano i divari di genere restano ampi, ma non insormontabili. È quanto emerge dal Gender Policy Report 2025 dell'Istituto dell'Analisi delle politiche pubbliche redatto dal gruppo di ricerca "Analisi di genere del mercato del lavoro e delle politiche pubbliche" che è stato presentato il 17 dicembre scorso all'auditorium dell'Inapp.

Tra il 2021 e il 2024, infatti, l'occupazione femminile è cresciuta di oltre 600mila unità, con un incremento del tasso di occupazione che ha raggiunto il 53,3%, circa quattro punti percentuali in più rispetto al 2021. Nello stesso periodo si è registrato anche un rafforzamento della qualità dell'occupazione: i contratti a tempo indeterminato tra le lavoratrici dipendenti sono aumentati di 525 mila unità e la loro incidenza è salita all'83,7%, rispetto all'82,6% del 2021. Parallelamente, il tasso di disoccupazione femminile ha continuato a ridursi, attestandosi nel 2024 al 7,4%, il livello più basso degli ultimi vent'anni.

Nonostante questi progressi significativi, spiegano dall'Inapp, il divario di genere nel mercato del lavoro rimane evidente. Il tasso di occupazione femminile continua, infatti, a essere nettamente inferiore a quello maschile, che nel 2024 raggiunge il 70%, mentre la disoccupazione femminile resta più elevata rispetto a quella degli uomini, pari al 6,2%. Questi dati confermano come l'accesso e, soprattutto, la permanenza nel mercato del lavoro continuino a essere più difficili per le donne.

Nel 2024, seppure in graduale miglioramento, rimangono elevati anche i tassi di inattività. Il 42,4% delle donne tra i 15 e i 64 anni risulta inattivo, a fronte del 24,4% degli uomini, con situazioni particolarmente critiche nelle regioni del Mezzogiorno, dove l'inattività femminile supera il 56%. Le cause della mancata partecipazione delle donne al mercato del lavoro sono

prevalentemente legate a motivi familiari: questi interessano il 34% delle donne inattive tra i 15 e i 64 anni e arrivano al 44% nella fascia 25-34 anni, coincidente con l'età feconda. Per gli uomini, invece, i carichi di cura incidono in misura marginale, riguardando solo il 2,5% degli inattivi tra i 15 e i 64 anni e il 3% nella fascia 25-34 anni. Superare questi ostacoli rappresenterebbe una leva fondamentale per ampliare la partecipazione femminile al mercato del lavoro: circa il 15% delle donne inattive tra i 15 e i 64 anni e il 26% di quelle tra i 25 e i 34 anni dichiara infatti la disponibilità a entrare nel mercato del lavoro qualora mutassero le condizioni che ne limitano oggi la partecipazione. Dunque, rilevano dall'Inapp, nonostante il trend di crescita dell'occupazione femminile italiana i margini di miglioramento non sono ancora tali da consentire di superare i gap di genere che contraddistinguono il nostro mercato del lavoro, anche rispetto agli standard medi europei dove si registra un tasso di occupazione femminile pari al 66,2%.

“Dalla crescita del tasso di occupazione delle donne in età di lavoro dipende la capacità di rigenerare la nostra popolazione attiva per soddisfare i fabbisogni del sistema produttivo e per rendere sostenibili le prestazioni sociali”. Lo ha affermato il presidente dell'Istituto dell'Analisi delle politiche pubbliche, **Natale Forlani**, commentando i contenuti del Gender Policy Report 2025 dell'Inapp. Un documento, ha aggiunto, che “segnala un'importante crescita dell'occupazione femminile ma permangono forti criticità, legate alle caratteristiche della domanda di lavoro, soprattutto nei servizi a basso valore aggiunto che penalizzano la qualità dei rapporti di lavoro e dalla carenza dei servizi come la sanità, il lavoro di cura e l'istruzione che negli altri paesi europei hanno consentito una crescita consistente della componente femminile del mercato del lavoro con particolare conseguenze nelle aree territoriali meno sviluppate”.

Dal report emerge nel 2024 una netta predominanza femminile tra i lavoratori dipendenti a bassa retribuzione. Le donne rappresentano il 71,3% del totale dei lavoratori a bassa retribuzione contro il 41,1% degli uomini, confermando la persistenza di meccanismi di differenziazione retributiva di genere. Nello stesso anno, il 18,4% delle lavoratrici dipendenti percepisce una retribuzione bassa, contro il 5,9% dei lavoratori uomini – un divario di quasi 12 punti percentuali.

Tra il 2015 e il 2024 – è stato rilevato – è aumentata costantemente l'età delle persone occupate nel lavoro domestico retribuito – nella stragrande maggioranza donne – come colf o badanti: in dieci anni dimezzata la quota di persone in età compresa tra 25 e 34 anni (da un valore pari al 14,3% nel 2015 al 7% registrato nel 2024) e quadruplicata quella delle persone con 65 anni e oltre (nel 2015 rappresentavano appena il 2,8% del totale mentre nel 2024 ne costituiscono il 10,4%). Nello stesso periodo si assiste al graduale assottigliamento del numero complessivo di persone occupate come colf o badanti, facendo ipotizzare la sostanziale assenza di turnover in questo segmento dell'occupazione.

Relativamente all'impiego dell'Intelligenza artificiale generativa, le donne – osserva l'Inapp – risultano più frequentemente impiegate in occupazioni “disrupted” ossia maggiormente vulnerabili alla sostituzione o trasformazione tecnologica: nei prossimi anni, quasi un quarto delle offerte di lavoro in alcuni Paesi europei richiederà competenze legate all'IA, con una quota che nei settori ICT è pari al 45% in Spagna, 40% in Belgio e 40% in Italia, numeri significativi in una prospettiva di genere se si considera la storica scarsa presenza delle donne nelle discipline STEM e nel settore ITC, che spesso richiede flessibilità e disponibilità a orari prolungati.

*Alberto Baviera – Agenzia SIR
(www.agensir.it)*

IMMIGRAZIONE

Meno di un lavoratore migrante su 12 è regolarizzato: i numeri dei decreti flussi

Il sistema di ingressi per lavoro in Italia arranca dietro a burocrazia e visti negati.

Chi non ottiene il permesso è esposto a trafficanti e caporalato

Il sistema di ingresso delle persone migranti in Italia per lavoro arranca dietro alla burocrazia dei click day, all'emissione dei visti e al rigetto delle pratiche per nulla osta. Il risultato è l'aumento dell'immigrazione irregolare e l'esposizione delle persone appena entrate nel Paese a truffe, sfruttamento e caporalato.

Lo sintetizza qualche numero: a quasi due anni di distanza dal click day del 2024, a fronte di 146.850 ingressi programmati, risultano effettivamente richiesti 24.858 permessi di soggiorno. Vale a dire che, su cento posti di lavoro mancanti alle aziende italiane e altrettanti lavoratori migranti reclamati, solo 17 riescono effettivamente a entrare nel Paese e a ottenere un visto regolare. Nel 2025 i numeri sono perfino più bassi: sulle 181.450 quote fissate dal decreto flussi sono 14.349 i permessi di soggiorno richiesti, ovvero il 7,9%.

A pubblicare i dati – ottenuti tramite accessi agli atti al ministero del Lavoro, dell'Interno e degli Affari esteri – è il IV rapporto della campagna Ero Straniero sugli esiti della procedura d'ingresso per lavoro della programmazione flussi triennale 2023-25. Che giunge a una conclusione netta: «Il sistema dei click-day – scrivono gli autori del report – è strutturalmente inefficace». Il meccanismo che porta dal click day alla firma del

permesso di soggiorno è articolato: comincia dalla richiesta di lavoratori da parte delle aziende, prosegue con il rilascio del nulla osta e l'ottenimento del visto e si conclude con il raggiungimento della possibilità di risiedere regolarmente in Italia da parte del dipendente straniero. «Il sistema, però, perde posti di lavoro a ogni passaggio», scrivono gli autori della campagna Ero Straniero. Prima di tutto, le domande inviate dalle aziende sono sistematicamente più alte rispetto alle quote fissate ogni anno dal Governo. Nel 2025 le imprese hanno chiesto circa 40mila posti in più rispetto al tetto prestabilito.

Dopodiché, il nulla osta viene rilasciato solo nel 10% circa dei casi: su 720.848 domande, nel 2024, ne sono stati emessi 72.704. La maggior parte delle pratiche viene rigettata, revocata, archiviata o rinunciata: nel 2025, sono stati rilasciati 49.762 nulla osta ed emessi 33.777 esiti negativi. Un altro “collo di bottiglia”, poi, sopraggiunge al momento della concessione del visto: nello scorso anno ne sono stati rilasciati 32.968, pari al 66% dei nulla osta emessi. Due su tre.

Il motivo sarebbe da collegare alla decisione del Governo di intensificare i controlli verso i quattro Paesi ritenuti «a rischio rispetto a truffe e illeciti», come sostiene Ero Straniero: Bangladesh, Pakistan, Sri Lanka e Marocco. Di fatto, si tratta delle prime quattro nazionalità per numero di domande. I Ministeri, in realtà, non hanno fornito informazioni su filtri e controlli ma, secondo gli autori del report, c'è «il rischio concreto di

spingere lavoratori e lavoratrici verso canali irregolari o di ridurre drasticamente le opportunità di accesso legale al lavoro in Italia».

“Perdere posti” lungo la filiera dei click day significa, dunque, far entrare persone in Italia che rischiano di rimanere nel Paese come irregolari. Le banche dati dei Ministeri non tengono traccia del numero di migranti effettivamente entrati in Italia per lavoro, ma Ero Straniero stima che le persone entrate con il decreto flussi e rimaste in Italia senza titolo di soggiorno, per i flussi del 2024, fossero circa 26.700 e 26mila per il 2025. Di queste, la metà risulta oggi a rischio di irregolarità: per loro si aprono, cioè, le porte del lavoro nero, del caporalato e delle truffe.

Alcuni – sostiene la campagna Ero Straniero – «hanno pagato migliaia di euro a presunti intermediari, datori di lavoro o aziende fittizie in cambio dell'assunzione, salvo arrivare in Italia e non avere da loro più notizie». Una circolare del ministero dell'Interno, in realtà, consente di concedere un permesso di soggiorno per attesa occupazione a un lavoratore che, entrato in Italia, rilevi l'indisponibilità del datore di lavoro ad assumere. Ma finora «il ricorso a tale tutela è stato minimo».

In generale, però, la rigidità del sistema delle quote non facilita l'incontro della domanda con l'offerta. Nel 2025 il settore da cui è provenuta la maggior parte delle domande è stata l'agricoltura (31%), seguita dall'assistenza (23%), dall'edilizia (19%) e dal turismo (17%). Ma gli autori del report di Ero Straniero auspicano un «maggior coinvolgimento delle associazioni datoriali nella procedura, gli ingressi fuori quota e gli ingressi di persone formate all'estero». In generale, chiedono l'introduzione di canali più flessibili che tengano conto anche «delle aspettative di lavoratori e lavoratrici dei Paesi terzi» perché, se gli ingressi per lavoro non funzionano, i migranti continueranno a «rischiare le proprie vite affidandosi ai trafficanti».



LAVORO

Assegno unico e bonus nido: valido il permesso per attesa occupazione

Nuove disposizioni dopo le sentenze dei tribunali di Trento, Torino e Monza

Il messaggio 22 gennaio 2025, n. 205 informa che, a seguito di una recente evoluzione giurisprudenziale, l'Istituto ha rivisto le proprie disposizioni in materia di **prestazioni familiari per i cittadini extracomunitari**. I titolari di permesso di soggiorno per attesa occupazione potranno ora accedere all'**Assegno unico e universale per i figli a carico** (AUU) e al **Bonus asilo nido**.

Le sentenze dei tribunali di Trento, Torino e Monza hanno censurato come discriminatoria l'esclusione dei titolari di questo tipo di permesso dalla platea dei beneficiari. I giudici hanno ordinato all'Istituto di modificare le proprie circolari e di riesaminare tutti i provvedimenti di rigetto.

Le **nuove domande** verranno accettate se si rispettano i requisiti. Le **domande già inviate** saranno riesaminate dagli uffici competenti. Se la domanda è stata respinta, è possibile presentare una richiesta di revisione.

Le prestazioni saranno liquidate con **riserva di ripetizione**, in attesa dell'esito definitivo dei giudizi di Cassazione ancora pendenti e di eventuali evoluzioni normative.

www.inps.it

TABELLA DEI MINIMI RETRIBUTIVI In vigore dal 1° Gennaio 2026

TABELLA - A			
LAVORATORI CONVIVENTI Art.14 - 1°Co., lettera a)			
	Valori mensili	Indennità	
A	908,10		
AS	958,55		
B	983,16		
BS	1.053,39		
C	1.123,63		
CS	1.193,84		
D	1.404,51	207,69	
DS	1.474,73	207,69	
TABELLA - B			
LAVORATORI CONVIVENTI AD ORARIO RIDOTTO Art.14 - 2°Co. (valori MENSILI)			
B	702,25		
BS	737,39		
C	814,60		
TABELLA - C			
LAVORATORI NON CONVIVENTI Art.14 - 1°Co., lettera b) (valori ORARI)			
A	6,51		
AS	6,76		
B	7,01		
BS	7,45		
C	7,86		
CS	8,30		
D	9,57		
DS	9,97		
TABELLA - D			
ASSISTENZA NOTTURNA Art.10 (valori MENSILI)			
	Autosufficienti	Non autosufficienti	
BS	1.211,38		
CS		1.372,91	
DS		1.695,99	
TABELLA - E			
PRESENZA NOTTURNA Art.11 (valori MENSILI)			
liv. unico	811,09		
TABELLA - G			
LAVORATORI di cui Art.14 - 9° Co.			
CS	8,91		
DS	10,75		
TABELLA - H			
INDENNITÀ Art.34 - 3°Co. (Baby sitter fino al 6° anno di età del bambino)			
	Valori mensili	Valori mensili lavoratori tab. B	Valori orari
BS	138,54	97,06	0,84
TABELLA - I			
INDENNITÀ Art.34 - 4°Co. (Addetto a più persone non autosufficienti)			
	Valori mensili	Valori orari	
CS	119,66	0,70	
DS	119,66	0,70	
TABELLA - L			
INDENNITÀ Art.34 - 7°Co. (Lavoratori certificati UNI1766/2019) (valori MENSILI)			
B	30,27		
BS	30,27		
CS	30,27		
TABELLA - F			
INDENNITÀ VITTO E ALLOGGIO Art.36 - 3°Co.			
pranzo e/o colazione	cena	alloggio	totale indennità
2,33	2,33	2,00	6,66

VITA ASSOCIATIVA

Bacheca

Proverbi

Per la santa Candelora se nevica o se plora
dell'inverno siamo fora; ma se l'è sole o
sollicello siamo sempre a mezzo inverno



Riflessioni

*«Prendete in mano la
vostra vita e fatene un
capolavoro»*

San Giovanni Paolo II



Costituzione

Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.

Art. 54



«Dona a chi ami ali per volare, radici per tornare e motivi per rimanere»

Dalai Lama

Importo dei contributi. Decorrenza dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026

A. Senza contributo addizionale di cui all'articolo 2, comma 28, della legge n. 92/2012

LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI			
RETRIBUZIONE ORARIA		IMPORTO CONTRIBUTO ORARIO	
Effettiva	Convenzionale	Comprensivo quota CUAF	Senza quota CUAF ⁽¹⁾
fino a € 9,61	€ 8,52	€ 1,70 (0,43) ⁽²⁾	€ 1,71 (0,43) ⁽²⁾
oltre € 9,61	€ 9,61	€ 1,92 (0,48) ⁽²⁾	€ 1,93 (0,48) ⁽²⁾
fino a € 11,70			
oltre € 11,70	€ 11,70	€ 2,34 (0,59) ⁽²⁾	€ 2,35 (0,59) ⁽²⁾
Orario di lavoro superiore a 24 ore settimanali	€ 6,20	€ 1,24 (0,31) ⁽²⁾	€ 1,25 (0,31) ⁽²⁾

⁽¹⁾ Il contributo CUAF (Cassa Unica Assegni Familiari) non è dovuto solo nel caso di rapporto fra coniugi (ammesso soltanto se il datore di lavoro coniuge è titolare di indennità di accompagnamento) e tra parenti o affini entro il terzo grado conviventi, ove riconosciuto ai sensi di legge (art. 1 del D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1403).

⁽²⁾ La cifra tra parentesi è la quota a carico del lavoratore.

B. Comprensivo contributo addizionale di cui all'articolo 2, comma 28, della legge n. 92/2012, da applicare ai rapporti di lavoro a tempo determinato

LAVORATORI ITALIANI E STRANIERI			
RETRIBUZIONE ORARIA		IMPORTO CONTRIBUTO ORARIO	
Effettiva	Convenzionale	Comprensivo quota CUAF	Senza quota CUAF ⁽¹⁾
fino a € 9,61	€ 8,52	€ 1,82 (0,43) ⁽²⁾	€ 1,83 (0,43) ⁽²⁾
oltre € 9,61	€ 9,61	€ 2,05 (0,48) ⁽²⁾	€ 2,06 (0,48) ⁽²⁾
fino a € 11,70			
oltre € 11,70	€ 11,70	€ 2,50 (0,59) ⁽²⁾	€ 2,51 (0,59) ⁽²⁾
Orario di lavoro superiore a 24 ore settimanali	€ 6,20	€ 1,32 (0,31) ⁽²⁾	€ 1,33 (0,31) ⁽²⁾

⁽¹⁾ Il contributo CUAF (Cassa Unica Assegni Familiari) non è dovuto solo nel caso di rapporto fra coniugi (ammesso soltanto se il datore di lavoro coniuge è titolare di indennità di accompagnamento) e tra parenti o affini entro il terzo grado conviventi, ove riconosciuto ai sensi di legge (art. 1 del D.P.R. n. 1403/1971).

⁽²⁾ La cifra tra parentesi è la quota a carico del lavoratore.

Contributi Previdenziali INPS 2026 comparto lavoro domestico

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXXX • N. 2-3 • FEBBRAIO-MARZO 2026

Direzione: 00167 Roma

Via Urbano II, 41/A

Tel. 06 6629378

c.c.p. 49030000

www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**

Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 luglio 1971

Stampa: **STI-Roma** - Viale Charles Lenormant 112/114